Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Teat.o a S. Samuele

1795.

Il Matrimonio per Scomessa

Autunno

Di

Marco Ermiani Co: degli Algarotti

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
17
NO
BRAIDENSE

VM
N. 1295

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4717
MILANO

9786

IL MATRIMONIO PER SCOMMESSA

OSSIA

LA GUERRA APERTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI FILIPPO CASARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI SAN SAMUELE

L' Autunno dell' Anno 1795.

IN VENEZIA,

1795.

APPRESSO IL CASALI.

Con Permissione.

ATTORI.

Prima Buffa assoluta.
Lisetta Cameriera di Lucilla
La Sig. Catterina Zappi.

Primo mezzo Caratere.
Il Marchese Gentili.
Il Sig. Vicenzo Praun.

Primo Buffo assoluto.
Il Barone dal Secco.
Il Sig. Pietro Majeroni.

Altra prima Donna
Lucilla Nipote del Barone
La Sig. Antonia Tognoli.

Seconda Donna assoluta.
Olivetta Giardiniera del Barone
La Sig. Teresa Monti

Secondo Buffo.
Frontino Cameriere del Marchese.
Il Sig. Antonio Bini.

Secondo mezzo Carattere.
Cecco Servitore del Barone
Il Sig. Francesco Zappi.

La Musica è del Sig. Maestro
Domenico Dalla Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala con quattro porte laterali.

Il Barone affannoso, poi Olivetta, e Cecco, indi Lisetta.

Bar. MAledetti, fatte presto,
(uscendo ansante dalla com.
Presto presto quà correte:
Dove diavol iti siete!
Dal gridare io crepo già.
Oliv. Cec. a 2 (Che bramate? che volete?
(Per servirvi siamo quà.
(escono insieme dalla com.
Bar. Ora manca ancor Lisetta:
Frasconcella maledetta,
Quanto mai sdegnar mi fa.
Lis. Siate buono, non gridate:
(esce dalla porta di facciata alla com.
Alle piante non ho l'ali;
Nè per voi, se peggio fate,
Questo collo a romper s'ha.
Bar. State cheti, quà venite,
(con aria misteriosa.
Ho da dirvi un certo imbroglio:
Ma silenzio da voi voglio,
E prudenza in quantità.
Lis. Per prudenza... sì signore:
Ma silenzio. . ah quest'è troppo,
Per le donne è un brutto intoppo,
Assai brutto in verità.

Bar.

Bar. Tacerai, lo giuro a bacco. *(in collera.*
Lis. Di tacer si proverà.
Bar. Or che dici tu maccacco?
(a Cecco che stà incantato.
Cec. Sì signore, sono quà.
Bar. Un gran caso, e caso grande:
M'intendete! mi capite?
Cec. Oliv. a 2 (Via parlate, via sù dite,
(Che da noi si capirà.
Bar. (Or vi parlo, state zitti:
(Una guerra... una tenzone...
(Oh che fiera confusione!
(Che mia diavolo sarà!
Cec. Lis. Oliv. a 4 (Or ci parla, stiamo zitti:
(Bene bene... in conclusione.
(Oh che fiera confusione!
(Che mai diavolo sarà!
Lis. Si può saper alfine,
Che grilli matti oggi v'abbiate in testa
Da gridare così?
Oliv. Che mai successe?
Bar. Sentite, figli miei,
L'orecchie ritte ritte a me voltate,
E per il gran stupor trasecolate.

SCENA II.

Il Marchese con un sopratutto, ed una Perucca entra dalla porta com. fa un' atto di sorpresa nel vederli, e si nasconde nella Camera vicina.

Lis. EBben?
Sappiate adunque,
Che senza mia licenza un damerino
Della Nipote mia

D'inamorarsi osò; poi giunse infino
A chiedermi di lei tosto la mano.
Oliv. Oh bella! e il Capitano
Cui promessa l'avete, e ch'oggi appunto
Deve arrivar!
Bar. Che bestia!
Al nostro Ganimede
Risponder seppi un bel di nò rotondo:
Ma pur per divertirmi
Una sfida accettai, che mi propose.
Lis. E quale?
Oliv. E come mai?
Bar. D'accordo siam rimasti,
Che s'egli può di mezzanotte innanzi,
Senza violenza usar, di casa mia
Levare mia Nipote,
Per Sposa sua l'avrà con bella dote.
Oliv. Dunque impedir bisogna,
Ch'un'inimico tal quì dentro venga?
Bar. Voi che alla porta state,
Uscir non lascierete alcun, ovvero
In casa entrar, se pria
Non vi dirà ben schietto *Amor bombarda*.
Oliv. Bravo bravo il Padrone!
Lis. (Stai fresco, se lo credi.)
Oliv. Dal vostro Sarto intanto
Io Cecco manderò, se'l permettete?
Lis. Sì sì, ch'ei venga pronto
Alla Padrona mia
Delle vesti nuziali
La misura a pigliar.
Oliv. Ho tutto inteso.
Bar. Andiamo, orsù Lisetta,
Della disfida nostra
Lucilla ad avvertir. Se state attenti,
Un bel regalo c'è; se negligenti,

V'attende un buon bastone.
Spirto, coraggio adunque,
Stiamo ben bene all'erta,
Che in casa e fuori abbiam la guerra aperta.
(*parte alla dritta.*
Lis. Quanto s'inganna il vecchio, (*da se.*
Se crede mai, ch'io sia del suo partito!
Ei mi conosce poco,
Nè delle donne sa l'intiero gioco.
(*entra dove è andato il Bar.*
Cec. Chiama il Padrone, e poi
(*in tutto il tempo della Scena antecedente Cecco stà incantato a bocca aperta.*
Senza saper di molto
Ci lascia, e se ne va: che stravaganza?
Oliv. Parlato ha già. (*forte all'orecchio.*
Cec. Ma quando?
Oliv. Or'or... testè.
Cec. Con te!
Oliv. Sei sordo?
Cec. Lordo!
Dove? di che? (*si guarda gl'abiti intorno.*
Oliv. Che flemma; (*da se.*
Un canchero ti roda. (*gridando forte.*
Cec. Brodo! e dove?
Oliv. Oimè! più non resisto:
Co'cenni un poco meglio
Capire mi farò senza sfiatarmi.
(*gli fa segno d'andare abbasso.*
Cec. Abbasso ho da venire? (*Oliv. dice di sì, poi gli fa cegno che bevendo gli dirà tutto.*
Sì sì, va bene... Oh! co'bicchieri...buono!
Oliv. Sù presto, in sentinella
Andiam, che l'ora è tarda:
Colà ti spiegherò l'Amor bombarda.
(*partono per la com.*

SCENA III.

Il Marchese solo.

Mar. AGitato, tremante, confuso
Tra la speme, e tra molto timore
Chiamo invano l'ardire al mio core,
E avvanzarmi non oso di più.
Voi che un giorno nel seno provaste
Dell'amore lo strano tormento,
Voi lo dite, se a questo cimento
Un uguale cimento vi fu.
A quante cose e quante
Non sommette Cupido i servi suoi?
Or quì ridotto sono
Sotto mentite spoglie,
Onde a Lucilla io possa i sensi miei
In voce, o in scritto aprir... ma già li scorgo
(guardando.
Quì ritornar. Il tutto intesi a parte:
Or io vincer saprò l'arte coll'arte.
(si ritira nello stesso luogo.

SCENA IV.

Il Barone, Lucilla, Lisetta, ed il Marchese in osservazione.

Bar. ELlla è così, Nipote:
Della guerra son questi i patti.
Luc. Intesi;
Anzi sappiate, ch'io
Dell'inimico quasi
Inamorata son.
Bar. Senza vederlo?
Lis.

Lis. Oh bella!
Forse noto non v'è, che noi altre donne
C'inamoriam talvolta
Sol per curiosità?
Bar. Me ne consolo.
Mar. (Quì coraggio ci vuol.) *(uscendo dalla Cam.*
Bar. Dunque Lucilla...
Mar. Riverente m'inchino.
(si avvanza all'improvviso facendo riverenze.
Bar. Olà; che c'è? chi siete?
Cospetto d'una sarda.
Mar. Signor Barone io son Amor bombarba.
(con un inchino.
Bar. Ah ah! v'intendo, siete...
Mar. Del sarto mastro Taglio
Che quì non può venire,
Son io primo Garzon, e venni apposta;
La misura a pigliar alla Sposina,
Ch'alla ciera sarà questa damina.
(con inchini bacia la mano più volte a Lucilla.
Luc. Che giovane compito!
Lis. Che bravo garzoncello!
Mar. E'questo il dover mio.
(torna a baciarle la mano.
Lis. Or'ora misurar mi faccio anch'io. *(da se.*
Bar. Signor complimentario,
I guanti alla Sposina
Ella non ha da far: prenda misura,
Dove va presa, e faccia il suo mestiere.
(Affè che temo... all'erta.)
Mar. Perdoni, in un baleno
Tutto fatto sarà. Madamigella,
Misurar vi vogl'io
In guisa sì compita,
Che la misura mia sarà gradita.

State ritta in quà voltata,
Vuò vedervi di prospetto:
Oh che taglio stretto stretto,
Com'è bello in verità.
(*Bar. per di dietro lo esamina, alzandosi il vestito, e la coda della Perucca.*

Bar. Nò di certo non m'inganno: (*da se.*
E'sicuro il mio sospetto,
Oh che Sarto maledetto,
Or ti friggo come va.

Lis. Alla moda che sia fatto,
Il colore languidetto,
Gonfio molto quivi al petto,
Per far pompa in quantità.

Mar. Sù le braccia adesso alzate.
Oh che grazia, che figura!

Bar. Fuori fuori la misura,
Che seccato sono già.

Mar. Questo foglio...
(*volendo dare di nascosto un foglio.*

Luc. Cosa dite?

Mar. Il Marchese che v'adora...
(*aprendosi il vestito, e sollevandosi alquanto la Perucca di testa.*

Bar. Ma finisci in tua malora.

Lis Luc a 2 Zitto, zitto, finirà.

Bar. (Oh che smania ho nelle mani:
(Or gli levo dalla zucca
a 4 (Via di netto la perucca
(E gran rider si farà.

Mar. (Oh che smania ho dentro il seno
(Se mi leva dalla zucca
(Via di netto la perucca
(Un gran rider vi sarà.

Luc. (Oh che astuto inamorato,

Co-

(Come bello e graziosino:
(Ah di certo ben burlato
(Il buon vecchio resterà.

Mar. V'accostate, mia carina,
(*presto e sottovoce a Lucilla.*
Questo foglio sù prendete:
Piano piano il leggerete
E risposta attenderò.
(*Luc. prende e nasconde il foglio.*

Bar. Alto olà, signor Marchese,
(*si mette in mezzo tra il Mar. e Luc.*
Riprendete il vostro foglio:
E' scoperto già l'imbroglio,
E negarlo non si può.

Mar. Sì, mia vita, lo confesso,
Sono quello che t'adora.
(*si leva la Perucca, si apre il soprattutto, e va a prendere Luc. per mano il Bar. lo scaccia, egli gli fugge, e le donne lo tengono.*

Bar. Via di quà.

Lis. Luc. a 2. C'è tempo ancora.

Bar. Non c'è tempo, via di quà.

Bar. (Mi divoro, mi mangio, mi rodo
(Per la rabbia, per l'ira e il dispetto
(Quell'infinto Sartor maledetto
(M'ha saputo ben ben corbellar.

Mar. (Me la rido, mi godo, mi spasso
(Ed il core mi brilla nel petto:
a 4 (Che piacere, che gusto, e diletto
(Di poterlo sì ben corbellar.

Lis. Luc. (L'un si rode, si mangia, e divora,
(Ride l'altro di gusto e diletto:
(Oh che caro Sartore furbetto
(L'ha saputo ben ben corbellar.

(*Mar. parte.*

Luc. Insomma, signor Zio,
Senza tanti raggiri,
Che il Marchesin mi piace,
Io vi dirò.
Bar. Brava, me ne consolo
Lis. Infatti egl'è grazioso,
Grande, benfatto assai,
E d'esser buon marito
L'aspetto egl'ha.
Bar. Va bene.
Luc. Ed io concludo,
Che il Capitano...
Bar Egli sarà lo Sposo.
Luc. Purchè nel suo progetto
Non riesca il Marchese?
Bar. Oh! non riuscirà, certo ne sono.
Luc. Ebbene, chi più furbo
Tra noi due sia, domani
Si scorgerà. Dal vostro canto avete
Della disfida fatta
Il pungol dell'onore,
Dal nostro canto abbiam quello d'amore.
L'amore è un certo che,
Ch'aguzza l'intelletto,
E d'uno spirto inetto
Un coraggioso fa.
Vi son delle ragazze,
Ch'han pauroso il core;
Ma ben discaccia amore
La lor timidità.
Anch'io temeva un tempo
La notte senza lume,
Ma questo caro Nume
L'oscuro amar mi fa. (*parte.*

SCE-

SCENA V.

Il Barone, e Lisetta.

Bar. E Che ti par, Lisetta,
Di questa gatta morta?
Amor l'ha resa audace, ed all'oscuro
Non ha timor di far... Signora sì.
Lis. Ed ha ragione.
Bar. Come!
Lis. Non lo sapete, che le Donne tutte,
O belle sieno, o brutte
Son fatte per l'amor!
Bar. Non voglio amori,
Vuò che si frigga, e si rifrigga, e sappia
Che a me già non si fa: son volpe vecchia,
E so...
Lis. Nulla sapete.
Noi siam maestre tali
Nell'arte d'ingannare,
Che 'l diavolo con noi null'ha che fare.
Bar. Ed io più diavol son di tutte quante,
E se daver di mezzo a voi mi metto,
Che nulla si farà, con te scometto.
Io tengo un canocchiale
Che non m'inganna mai
Io la sò lunga assai,
Nè lasciomi gabbar.
E'un canocchial, Lisetta,
Che tira assai lontano
Ed una Donna invano
Cerca di farla a me.
Lis. Il canocchial non vale
E poco assai sapete
Se voi nel cor credete
Di Donna penetrar.

Giuocar, questa Donnetta
Di testa sà, e di mano,
E l'uom più destro invano
Cerca di farla a me.
Bar. Ah brava la Donnetta!
Lis. Ah bello il canocchiale!
a 2 La Serva
Il Padrone più bestiale.

Di quest$^{o}_{a}$ non si dà.

SCENA VI.

Strada.

Marchese, e Frontino.

Mar. IL Capitano adunque
In Porto colla Nave è già arrivato?
Front. Eccellenza sì.
Mar. Questo
Tutti i progetti miei
Certo viene a sturbar.
Front. Anzi Eccellenza,
A tempo più propizio
Ei non potea arrivar.
Mar. E come mai?
Front. Di dire il come, e 'l quando
Il momento non è. Corro nel porto,
E ad una certa trama
A dar principio io vò: ritorno tosto,
Di quì non vi movete,
Che di belle per bacco or ne vedrete. (*parte.*
Mar. Che diavol mai costui
Di far s' è fitto in capo!
Io non intendo...

SCE-

SCENA VII.

Barone, e detto.

Bar. ADdio Marchese, mio.
Mar. Signor Barone, addio.
Bar. Vostra Eccellenza forse
Fa adesso sentinella? (*con ironia.*
Mar. Voi mi burlate: eppure
Il tempo stabilito
Trascorso ancor non è.
Bar. (*cava l'orologlio.*) Sono le quattro:
Vada presto, se vuole
Quell'abito siffatto
Per le nozze finir. La sposa aspetta,
E di porselo indosso ha la gran fretta.
Mar. Scherzate pure amico,
Ma terribile io sono.
Son militare, e sò l'arte di guerra.
Bar. O corpo di Nettuno
Se militar voi siete, io non vi temo
Sò difendermi anch'io.
Mar. Basta, il vedremo.
Son militar vi dissi;
Udirete da me come si prenda
Una Città d'assalto, e stupirete,
Difendetevi poi se lo potete.
Incomincia pian pianino
A scavar senza romore
La trinciera il Guastatore,
Che circonda la Città.
Quì s'inalza il Cavaliere
Vi si appunta Batteria
Dietro v'è la Fanteria,
Che all'assalto pronta stà.

L'Ar-

L'Artigliere al ceno attento
Già la miccia prende in mano
E già s'odon di lontano
I Tamburi a risuonar.
Uno scoppio d'improviso
Fan le bombe, ed i cannoni,
Mura abbattono, e Bastioni,
La Città fanno tremar.
I soldati coraggiosi
Corron tosto alla scalata
La Cittade è guadagnata
A mercè del Vincitor.
Si fa plauso al mio trionfo
Suonan trombe d'ogni intorno
E da tutti in questo giorno
Celebrato è il mio valor. (*parte.*

Bar. Sì sì, che inventi pure,
Quanto d'astuto mai
Puossi inventar. Io sono più d'Ulisse,
E solo tra me, e lui
La differenza c'è, per quanto intendo,
Ch'egli Troja assediava, io la difendo. (*par.*

SCENA VIII.

Il Marchese, e Frontino.

Front. QUà quà torni, Eccellenza,
E di Frontino venga
L'ingegno ad ammirar.
Mar. Cosa facesti?
Front. Ho fatto assai: m'ascolti.
In prima il Capitano per tutt'oggi
A terra non verà: son stato a bordo,
L'ho squadrato ben bene,
Vestito, camminar, voce, discorso,

Or

Or tutto noto mi è. Voi qua restate
A far la spia per dar minor sospetto;
Io vò frattanto l'opra
A preparar: in casa poi v'attendo
Fra mezza oretta al più.
Mar. Cosa faremo!
Front. Faremo cose tali,
Cose tali faremo, ch'io medesmo
Di far non so: so ben, che stupirete,
E colla bocca aperta rimarrete.
Un uomo a me consimile
Non puossi al mondo dar.
D'amore son lunatico,
Gioviale, ovver frenetico,
A norma che il fanatico,
L'allegro, od il bisbetico
Mi tocca d'incontrar.
Un uomo a me consimile
Non puossi al mondo dar.
Coll'uno sembro affabile,
Coll'altro fo lo stupido,
Or bieco son, o amabile,
Secondo che son cupido
Talun di corbellar.
Insomma è cosa stabile,
Che non ammette dubio,
Che un uomo a me consimile
Non puossi al mondo dar. (*parte.*

Mar. Frontino è destro assai,
E prove ebbi più volte
Di sua sagacità. Vediamo intanto,
Se colla mia Lucilla
Verso il giardino almeno
Si può parlar. Ah sì, comprendo chiaro,
Che più s'aumenta amore
Quanto l'ostacol più si fa maggiore. (*parte,*

SCENA IX.

Lisetta, poi il Marchese.

Lis. SIgnor Marchese... Oh bella!
(esce di Casa con una lettera.
Quì più non è: partito
In un momento è già. Me ne rincresce.
Vorrei che questa lettera.... m'inganno?
(guardando per la parte dov'è andato il Marchese.
O verso quella parte....
E'desso sì: Signor Marchese, ascolti,
Ehi dico, Marchesino.
(facendo di cenno colla lettera.
Bar. uscendo) Il Marchesino!
Lis. Povera me! il Padrone! *(da se.*
Bar. Perchè chiami il Marchese?
Lis. Eh... nulla... in verità...
(cercando di nascondere la lettera.
Bar. Parla, rispondi.
Lis. Signor....
Bar. Tu ti confondi?
Lis. Oibò.
Bar. Cosa frugando
Ti vai d'intorno?
Lis. Un animal, Signore....
Bar. Che cerca stalla? *(con ironia.*
Lis. Appunto.
Bar. Dammi quel foglio. *(con risolutezza.*
Lis. E quale?
(Oimè! sono scoperta!)
Bar. Tempo non è di farmi l'innocente:
Veduto ho l'animale, e sull'istante
Ben punirti saprò siccome merti

Ti

Ti spaccherò la testa.
Il cuor ti straperò. Colle mie mani
Pesterò sì minuta la tua carne
Che di quella farò servacia infame
Per questo Carnoval tanto salame..
Lis. Signore... (Una bugia *(da se.*
Dov'è!) Voi v'ingannate. *(al Bar.*
(Oh donne mie mi suggerite. *(da se.*
Bar. Ebbene?
Lis. (Or l'ho trovata.)
Bar. Avanti.
Lis. Signore, io mi stupisco,
Che pria d'udir le mie discolpe, osiate
Di condannar qual rea, chi v'è fedele.
Bar. Fedele?
Lis. Sì signore.
Mar. Col foglio?
Lis. Appunto il foglio
Da un Servo del Marchese
Quì fu recato or or, perchè dovessi
Come sogliono far le Cameriere,
Darlo a Lucilla.
Bar. E tu?
Lis. Tosto l'ho preso,
E lo tenni celato.
Bar. Oh!
Lis. Stando alla finestra,
Passar lo vidi, e corsi a rompicollo
Per dargli il suo Biglietto.
Bar. Ih!
Lis. Poi dir gli volea,
Che la mia fe si tenza invano.
Bar. Uh!
Lis. Come?
Dubitereste ancora?
Bar. Il Ciel mi guardi; anzi perdon...

Lis.

Lis. Di scusa
Tempo non è: torna il Marchese appunto.
Voi che spergiura di chiamarmi osate,
Vedete cosa fo, poi giudicate.

SCENA X.

Il Marchese, e detti.

Lis. VEnga signor Marchese,
Che insiem de' conti molti
Abbiam da fare.
Mar. E cosa c'è?
Bar. (Mi godo.)
Lis. Riprenda questo foglio.
(*Lisetta da il foglio al Mar.*
Mar E come?... io non capisco.
Lis. Prenda, prenda, signor di lei stupisco.
Cameriera poverella
Sono, è vero, sfortunata:
Ma sarò sempre onorata,
Senza macchia di viltà.
Si ritenga il suo Biglietto,
Se lo legga a suo talento,
Questo gergo chiaro e netto
Io suppongo capirà.
Voi leggete pian pianino: (*al Mar.*
Via ridete, corbellate; (*al Bar.*
Cosa dite? cosa fate?
L'ho burlato in verità.
(*a vicenda a tutti due.*
Donne mie, se mai burlaste
Qualche vecchio per amore,
Voi lo dite, se maggiore
D'ogni gusto è questo quà.
(*partono burlandosi.*

SCE-

SCENA XI.

Sala come prima.

Olivetta, e Cecco.

Oliv. COsì è, Cecco mio caro,
Bisogna star all'erta, e far vedere...
Cec. Chi si vuol dar da bere?
Oliv. Nessuno: anzi astenerti
Devi dal vino affatto.
Cec. Perchè?
Oliv. Per far la guerra all'inimico.
Cec. Non me n'importa un fico.

SCENA XII.

Il Barone, e detti.

Bar. OLà, quì cosa fate?
Della battaglia il campo
Si difende così? Canaglia indegna.
Oliv. A torto vi lagnate,
Signor di nostra fè.
Bar. Taci, non credo.
Oliv. Mi caschi una montagna addosso, s'io
Non vi sono fedel.
Bar. E tu lo sei? (*gridando a Cec.*
Cec. Anche per otto il sono.
Bar. Eppure ho qualche dubbio.
Oliv. Ci fate torto.
Bar. Ebbene, ad una prova
La vostra fè vantata
Or porre io vuò. Scordate adesso,
Che son Padrone, ed il Marchese invece

Scorgete in me. Presto vedrem, se siete
Fidi qual dite, o traditor sarete.
(*Il Bar. finge d'entrare, facendo lazzi caricati da Damerino, ed andando ora dall'uno, ed ora dall'altro de' due Servi, che stanno l'uno per parte guardandosi. Il Bar. li accarezza.*
Schiavo schiavo vi saluto,
Cari amici allegramente,
Mi consolo, buona gente,
Che crepiate in sanità.
Olivetta sempre bella,
Il mio Cecco rosso e sano:
Tu mi sembri un tulipano, (*a Oliv.*
Una rosa tu di quà. (*a Cecco.*
Deh miei cari, permettete,
Che a Lucilla parli un poco,
E' secreto questo gioco,
Nè vedere alcun mi può.
(*Oliv. fa cenno a Cecco che dica di nò, e lo scaccia ognuno con urti e spinte.*

Oliv. Cec. a 2 Oibò, oibò.

Bar. Piano piano, non battete,
Cosa fate, mascalzoni,
Oh cospetto, non sapete,
Che accoppare vi farò.

Oliv. Cec. a 2 Oibò, oibò.
(*Bar. tira fuori una borsa, e da una moneta a ciascuno. Olivetta la prende, e fa cenno a Cecco di sì.*

Bar. Prendi, o cara uno zecchino,
Tu quest'altro prendi ancora:

Or

Or mi dite alla buon'ora,
Se parlar si può così?

Oliv. Cec. a 2 (Si signore, signor sì.

Bar. Ah bricconi, traditori,
(*a Olivetta che fugge.*
Sordo Sordo maledetto
Pei Zecchini c'è il permesso,
Ah si vile orrendo eccesso
Barba Giove punirà. (*parte.*

Cec. Che diavol dir vorranno
Coteste belle scene?
Come un matto il Padrone
In sù s'aggira, e in giù; mi da un zecchino,
Lo prendo, ed ei s'adira:
L'altra sen fugge, ed io...
Ed io senza sdegnarmi
Del vin migliore andrò tosto a cercarmi.
(*parte.*

SCENA XIII.

Frontino vestito da Capitano da Nave, Olivetta che lo introduce, poi Facchini che portano due gran Casse capaci di tenere un Uomo.

Front. PResto presto fa avvisato,
Che lo sposo è già arrivato,
(*a Olivetta che parte ed entra alla destra dov'è il Barone.*
E non farmi più aspettar.
Voi qua dentro adesso entrate,
(*a' quattro Facchini che portano le due Casse, le pongono a' due lati di prospetto, poi se ne vanno.*
Giù le Casse la posate,
Nè mai state a favellar.

Oliv. E' servito mio signore, (*tornando.*
Il Barone è già avvertito.
Front. Brava brava, t'ho capito.
a 2 (Or si
(Or lo vada ad incontrar.
(*Olivetta parte.*

SCENA XIV.

Il Barone, Lucilla, Lisetta, e detto.

Bar. OH caro ben venuto,
Di cuor io vi saluto,
Lasciatevi baciar. (*Bar. lo abbraccia.*
Luc. *a 2* (Che faccia ributtante,
Lis. (Che muso da tormento;
(In questo bel momento
(Potess'egli crepar.
Front. Quest'è la Sposa certo.
(*accennando Lucilla.*
Bar. E' dessa, sì signore.
Front. *a2* (Ah quel furbetto amore
Bar. (Sa tutto indovinar.
Lis. Di grazia signor mio
Le casse ch'han da far?
Front. Le casse... (non intendi?)
(*facendo cenni a Lis. di nascosto.*
Le casse han ben che far.
Lis. (Oh diavol! quì Frontino!)
Front. (Zitto, prudenza, zitto
Puoi tutto rovinar.) (*a Lis.*
Bar. Ma tu che vuoi sapere,
Curiosa impertinente?

Lis.

Lis. *a 3* (Son
Front. Luc. (E' donna, non fa niente.
Luc. Può bene
Lis. Io posso dimandar.
Front. La posso contentar.
Ecco le chiavi, andate,
(*dandole le chiavi.*
Aprite pur, guardate,
Vedrete cose belle:
(Ma devi un può aspettar.)
Bar. (Orsù cosa facciamo
(La nelle stanze entriamo:
(Voi stanco ancor sarete,
(Venite a riposar.
Luc. (Che seccator nojoso,
(Nol prendo affè per sposo,
(Nol voglio, non lo voglio,
(Se avessi da crepar.
Front. *a 4* (Amico mio Barone,
(Andiamo pur andiamo:
(La sposa sù pigliamo
(Allegra da far star.
Lis. (Che bravo Capitano,
(V'è certo qualche arcano
(Or son curiosa matta
(La dentro di guardar.
(*Bar. Luc. e Front. partono.*

SCENA XV.

Lisetta, ed il Marchese nella Cassa.

Mar. OH Lisetta. (*forte chiamando dalla cassa.*
Lis. Chi mi vuole?
Mar. Il Marchese.
Lis. Ora comprendo:

Deh! non fate più parole,
State chetto, e v'apro già.
(*apre le due casse: Mar. esce.*

Mar. Ah respiro l'aria usata,
Se restava un quarto ancora,
Già crepato da quest'ora
Io sarei senza pietà.
Lis. Ogni pena è pur gradita.
Mar. Ritornar mi sembra in vita.
a 2 (Quando ben si vuol davvero,
(Per amor tutto si fa.
Lis. Gente viene, siam scoperti.
a 2 Presto via venite / mi celo quà.
(*Mar. si nasconde alla sinistra.*

SCENA XVI.

Olivetta, Cecco, e detta.

Oliv. *a 2* OH Lisetta, che caso curioso!
Cec. (*Lis. finge di vuotar le casse, in una delle quali vi saranno abiti &c.*
E' l'amico la dentro serrato,
Il Padrone va tosto a chiamar.
(*Olivetta parte.*
Lis. Siete pazzi, vi balla il cervello,
Non vedete ch'è già spalancato,
E le casse sto intorno a vuotar.
Cec. Non signora, l'han detto i Facchini,
Lis. Bestie, bestie, vedete mirate,
Come un uomo quì dentro può star.
Cec. Oh vi stà. (*guardando nelle casse.*
Lis. Non vi sta, fo scommessa.
Cec. Io ci stò.
Lis. Vada pur, son la stessa.

a 2.

a 2 Ora vieni / Or io vengo la dentro a provar.
(*Cec. si mette nella cassa.*
Lis. Cosa dici! (*a Cecco.*
Cec. Per me sto benissimo.
Lis. Che vi par? (*a Cec.*
Cec. Io ci stò comodissimo.
a 2 Or proviamo / proviate se puossi serrar.
(*Cec. si corica nella cassa e Lis. chiude.*
Cec. Ehi Lisetta soccorso ch'io crepo.
Lis. Sì quà dentro dovette crepar.

SCENA XVII.

Lucilla, Marchese, indi Frontino.

Mar. MIo tesoro, che diletto
Prova il cor in questo istante:
Più felice e fido amante
Nò di me non si può dar.
Luc. Pensa o caro che vi sono
De' perigli a superar.
Mar. Dimmi solo se tu m'ami.
Luc. Ben t'è noto che t'adoro.
a 2 Dolce amato mio tesoro,
Qual piacer mi fai provar.
Front. Presto, presto non più ciarle,
Viene il vecchio a questa volta.
a 3 Sù, corriamoci a celar.
(*Mar., e Front. si nascondono nelle porte di sopra l'uno per parte, cioè Mar. alla dritta, e Front. alla sinistra.*

SCENA ULTIMA.

Il Barone, Lisetta, Olivetta, e detti.

Bar. OH davver, quest'è ridicola,
E l'amico là serrato,
Tu mi fai trasecolar.

Lis. *Luc.* *a 2* (V'accostate, e sentirete,
(Se c'è più da dubitar.

(*le donne stanno presso alle porte, comprendo gli amorosi che si lasciano vedere, e si nascondono, quando il Bar. guarda.*

Bar. Come un gatto piano piano
A' miei sorci voglio andar.

(*egli va con lazzi presso alla cassa mettendovi vicino le orecchie.*

St, st.
Oh per bacco ch'egli è morto.
L'abbiam fatto la crepar.

(*alle Donne, correndo ad ascoltare alla Cassa.*

Lis. *Luc.* *a 2* (Non è morto, non è morto,
(Io l'intesi ora a parlar.

Bar. Vuò sentire se risponde,
Vuò sedere collassù.

(*va a sedere sulla cassa.*

Cec. Uh! uh!

Bar. Zitto zitto, non è morto,
Io lo sento a far cuccù.

Cec. Uh! uh!

a 5 Oh che spasso matto matto,
Già non posso rider più.

Bar. Or aprire vuò la trappola
E l'amico ben burlar.

Mar.

Mar. Fro. a 2 (Ah mia cara, ei tutto scopre.

Lis. Luc. a 2 (Lascia pur, lascialo far.

Bar. Fuori, fuori la gran bestia,
Che vogliam farla ballar.

(*il Bar. apre la cassa, appena aperta Cec. mette fuori la testa, Front, ed il Mar. escono ridendo colle Donne, che tengono per mano, ed il Bar. resta incantato,*

Cec. Ah!

Bar. Oh!
(Che sorpresa, che accidente!
(Che scoperta inaspettata!
(Questa cosa indiavolata
(Fuor di me mi fa restar.

Bar. Ma tu dimmi briccone, (*a Cec.*
Quì dentro cosa fai?
Perchè colà ti stai.
Dimmi che fai colà?

Cec. Io non so niente niente,
Ma niente in verità.

Bar. Tu dimmi frasconcella, (*andando da Luc.*
Cos'è cotesto imbroglio,
Da te saper lo voglio,
Lo vuò saper da te.

Luc. Se non so niente niente,
Ma niente per mia fè.

Bar. Or parla in tua malora (*andando da Fr.*
Infinto Capitano,
Cotesto caso strano
Quì mai come cascò.

Front. Io non sò niente niente
E niente mai saprò.

Bar. Di rabbia io creppo or ora
Andate alla malora
Infinto Capitano
Io ti voglio accopar.

TUT-

TUTTI.

Bar. Quel silenzio mi rode i polmoni,
Quel burlare mi da gran tormento:
Per la rabbia già matto divento,
E la testa comincia a frullar.

a 6 Quel furore mi gode, mi spassa,
Questa scena mi da gran contento:
Per la gioja più allegr$^{o}_{a}$ divento,
Ed il core comincia a brillar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada.

Cecco sulla porta di Casa, e Frontino.

Front. ORsù si sbriga, e dimmi,
Se in casa ella è?
Cec. Ma che cosa volete?
Front. Con Lisetta, m'intendi?
(*gridandogli all' orecchio.*
Cec. Che?
Front. Un gran bisogno avrei (*come sopra.*
Di favellar...
Cec. Che dite?
Front. Oh maledetto sordo!
Cec. Sordo, cospetto, io sordo! (*avvanzandosi.*
A me cotesto affronto?
Allor che voglio, io sento
Al par d'ogn'altro: e dico, e vi sostengo,
Ch'è gran temerità
Un uomo l'accusar di sordità. (*parte.*
Front. E Lisetta non vedo:
Il tempo passa... affè ritorna il vecchio.
(*guardando.*
Un maledetto intoppo!
Da questa parte andiamo di galoppo.
parte.

SCENA II.

Il Barone, poi Olivetta.

Bar. CRedei, che fosse facile
Di far la guardia a Donne:
Ma intorno alle lor gonne
Un diavolin vi sta.
Se a questa parte miri,
E tric, e trac di là.
Tu corri tosto a quella,
E tric, e trac di quà.
Insomma più che gnardi,
Di certo meno vedi:
E quando non tel credi
La burla a te si dà!
Alfin scoperti sono
I traditor. La serva, e la nipote,
Il cane, il gatto, il papagallo, tutti
D'accordo aguzzan testa, griffa e becco
Per corbellar il gran Baron dal secco.
Di tal tempesta io rido:
E questo foglio solo
(tira fuori di tasca una Lettera.
Tutto svanir farà. Ehi Olivetta
(chiamando verso la Porta.
Oliv. Eccellenza. *(uscendo di Casa.*
Bar. Ascolta.
Questo Viglietto tosto a mia nipote;
Chi l'abbia quì recato
A lei non dir.
Oliv. Va bene.
Bar. Corri.
Oliv. Sarà servita. *(entra in Casa.*
Bar. Fuori di Casa andranno

Te

La Zia a ritrovar: così burlato
L'amante rimarrà.

SCENA III.

Il Marchese, e detto.

Mar. uscendo) SIgnor Barone.
Bar. Oh! Servo. (E'quà per bacco.)
Mar. Finchè Frontino agisce, *(da se.*
Si tenti ritener con qualche astuzia.
Bar. Ha nulla a comandarmi? *(con caricatura.*
Mar. A gente pari vostra
(passeggiando, e fingendosi corrucciato.
Comandar non si può.
Bar. Perchè? che ho fatto!
Mar. Inver che un simil tratto
Creduto non m'avrei.
Bar. E quale?
Mar. Un Cavaliere
Alfine io son.
Bar. Bel bello,
Cosa mi crede forse un ravanello?
(andandogli incontro, e fermandolo.
Mar. Di peggio ancor.
Bar. Cospetto!
Barone alfine io sono
Per nascita, e possanza.
Mar. Ma pur siete un Baron senza creanza.
Bar. Ah questo.....
Mar. E'troppo poco.
Bar. Io voglio far....
Mar. Che cosa?
Bar. Ancor non so:
Ma pur qualche gran che, certo farò.
(passeggiano sù, e giù e si minacciano.

Oh

Oh che bestia!

Mar. Oh che somaro!

Bar. Ignorante.

Mar. Petulante.

Bar. Cospettaccio.

Mar. Villanaccio.

Bar. Zitto zitto.

Mar. Taci là.

Bar. (Se non crepo dal furore,
(Se non scoppia a mezzo il core,
a 2 (Un prodigio inver sarà.

Mar. (Questo è quello che conviene
(Per dar tempo al dolce bene,
(Che felice mi farà.

Bar. Oh cospetto!

Mar. Cosa dice?

Bar. Vuò riparo dell'affronto.

Mar. Mi comandi, sono pronto.

Bar. Ell'aspetti.

Mar. Eccomi quà.

Bar. Con pistola.

Mar. Nel cervello.

Bar. Colla spada.

Mar. Dentro al core.

Bar. Anche a pugni?

Mar. Sì Signore.

Bar. Vado e torno.

Mar. Attendo quà.

Bar. (Che scompiglio indiavolato!
(Oh che guerra maledetta!
a 2 (Se la porto fuori netta,
(Non c'incappo in verità.

Mar. (Che ripiego fortunato!
(Che piacere, che diletto!
(Caro amor sei pur furbetto
(Tu m'assisti, come va. (*partono.*

SCE-

SCENA IV.

Sala come nell' Atto primo.

Lucilla, e Olivetta.

Luc. QUesto Viglietto insomma
Chi te l'abbia recato
Da te si può saper?

Oliv. Un uom, Signora....

Luc. Bestia, sciocca.

Oliv. Obbligata

Luc. Chiedo, chi sia quest'uom?

Oliv. Nol so davvero.

Luc. E Lisetta dov'è?

Oliv. Nol so.

Luc. Mio Padre;

Oliv. Nol so.

Luc. Che tu sia ben ben maledetta
Col tuo non so, la mia cara Olivetta.
Numi perchè quel giorno
Della mia prima aurora
L'ultimo giorno ancora
Non fu del mio penar
Di bel valore adorno
Serbai finora il core
Ma il cor, ma quel valore
Già sento oh Dio mancar.

SCENA V.

Cecco, e detta.

Cec. OLivetta!

Oliv. Che vuoi? (*gridando forte.*

Cec.

Cec. Dimmi Olivetta!...
Vien dal Padrone tosto.
Oliv. Son quà: dove m'aspetta! (*forte all'orecchio.*
Cec. Giù giù presso al portone (*forte.*
Oliv. Oh inteso non gridar sordo talpone (*parte.*
Cec. Da tutti si pretende,
Che Cecco sordo sia,
Ma questa è una bugia,
E il ver dimostrerò,
Se sparrano le bombe,
Se suonano le trombe,
Se battano il tamburo,
Io resto doro duro,
E come un palo io stò,
Il solo suon che sento,
Egli è quel suono caro,
Che far suol il danaro:
Se mai non lo credete,
La borsa fuor prendete,
Che ve lo proverò. (*entta in Casa.*

SCENA VI.

Lisetta, poi Lucilla.

Lis. AFfè che me la godo,
Quando posso burlar certi vecchioni,
Che condannano in noi quelle passioni,
Che non produce più l'età del gelo.
Poveri sciocchi? Amore
Come impedir volete ingiovin core!
Lis. Chi vol goder nel mondo,
Si trovi un amorino,
Con questo bel vicino
Il cor può giubilar.

Io

Io parlo a voi per pratica,
Che ancora giovin siete;
Se allegri star volete,
Bisogna amor provar.
O giovani credetemi
Se amore proverete
Contenti voi potrete
E allegri ognora star.
(*in atto di partire.*
Luc. Ah Lisetta! (*uscendo affanosa.*
Lis. Signora.
Luc. Noi siam perdute!
Lis. E come?
Luc. La Zia m'attende.
Lis. Buono.
Luc. Se fuori io vò....
Lis. Sò tutto,
Ed a quest'ora a tutto rimediai.
Luc. Ah parla, e come mai?
Lis. Io seppi da Olivetta
Che dalla vecchia zia
Dobbiamo andar: tosto a Frontino corsi,
La Casa gl'insegnai, feci l'accordo;
Capito ben m'avrà, se non è sordo.

SCENA VII.

Il Barone, e dette.

Bar. SOno le Volpi insieme:
Certo qualche tempesta
Stà per cader d'intorno.
Lis. Anzi di guerra
Siamo annojate, ed a quartier d'inverno,
Giacchè c'è l'occasione, andar vogliamo.
Bar. E dove?

Luc.

Luc. A me vostra Sorella scrisse....
Bar. E' forse per tenerle compagnia?
Luc. Appunto così vuol la cara Zia.
Lis. Se voi contento siete....
Bar. Arcicontento sono
Lis. Andar dunque possiam!
Bar. Sì sì, vi mando.
Lis. Ma prima di partir due paroline
A dirvi avrei, qualor mel permettete.
Bar. E cosa vuoi tu dir?
Lis. Ora le udrete.
Per le Donne non c'è caso,
Ei vuol esser... già intendete,
Un Marito... già al sapete,
Senza cui non si può star.
Bar. Per le Donne anch' io convengo,
Ci vuol quel... già c' intendiamo,
Ma alle spalle l'applichiamo
Per poterle risanar. (*partono.*

SCENA VIII.

Altra Camera con Porte laterali.

Il Marchese, e Frontino.

Mar. HO tutto inteso: premio
Al tuo sagace zelo
Si compete a ragion. Quivi frattanto
Che stiamo a far?
Front. Le belle
Attendere convien; con desse loro
Il colpo maturar, la vecchia Zia
Trar nel partito.
Mar. E poi?
Front. E poi sarà quel che sarà: ci basta

La

La guerra guadagnar, aver le spose.
Mar. Le spose! tu vaneggj?
Front. Oibò, parlo sul serio:
Anch' io con voi vuò far la baggianata.
Mar. Bravo, fai bene.
Front. Almeno
Per far del bene ho l'intenzione certo.
Voi colla Padroncina.
Mar. E tu con Lisettina.
Front. Se ci riesce...
Mar. E' bella.
Front. Il vecchio....
Mar. Rimarrà burlato; e noi....
Front. Colle spose godrem da veri eroi.
Chi prende bella Moglie,
Ha in Casa l'allegria:
L'affanno scappa via,
Non v'è mai tetro umor.
In feste, pranzi e giuochi
Si passa notte e giorno,
E solo eccheggia intorno,
Evviva il dolce amor. (*parte.*
Mar. Scaltro è costui; ma amore
Più scaltro ancor lo rende-

SCENA IX.

Lisetta, e detto.

Lis. ECcellenza!
Mar. Lisetta!
Lis. Eccomi quà.
Mar. Lucilla
L'anima mia dov' è?

Lis.

Lis. Per l'altra parte
A far quattro carezze
Alla Zia vecchia andò: verrà fra poco.
Mar. E da cotesto giuoco
Cosa tu speri mai?
Lis. Di vedervi voi sposo alla Padrona.
Mar. E tu?.
Lis. Col mio Frontino.
Mar. Ah mia Lisetta amica!
Lis. Signor Marchese caro!
Mnr. D'amore per Lucilla mia diletta....
Lis. Ed io dal gran furor pel mio Frontino....
Mar. Ardo.
Lis. M'abbruccio ognor.
Mar. Peno.
Lis. Sospiro.
Mar. Furente son.
Lis. Son pazza.
Mar. Omai deliro.
Amabile Lucilla
Al tuo vezzoso aspetto
Il core dentro il petto
Io sento giubilar.
Ma se da te lontano
Io sono un sol momento
Questo mio cor io sento
D'angoscia palpitar.
Lis. Mi balla la furlana,
Amabile Frontino,
Se tu mi sei vicino
In questo seno il cor.
Ma quando non ti vedo
La rabbia mi divora
E mando alla malora
Infin lo stesso amor.

Mar.

Mar. Quando sarà quel giorno
Lis. Quando sarà l'istante
a 2 Che sposo/a insiem, e amante
Sempre t'avrò con me.
m'avrai con tè. *(partono.*

SCENA X.

Il Barone, ed un Servo.

(Il Servo gli sta parlando all'orecchio, ed il Barone fa gesti di sorpresa, e d'approvazione.

Bar. OH!... ih!... cospetto!... bravo....
Buono... ben ben... va pure. *(Il Servo p.*
Corpo degli ottentotti!
Anche à quartier d'inverno
Si ardisce d'insultar la truppa mia?
Or quì conviene... adagio.... *(guardando.*
Ecco il nemico: all'erta,
Io in imboscata, ed egli a guerra aperta.
(si ritira.

SCENA XI.

Il Marchese, Lucilla, Frontino, Lisetta, ed il Barone sulla Porta.

Mar. ECco la Zia già nostra.
Front. La poverina è buona.
Lis. E a dir di nò non imparò giammai.
Luc. S'alza di letto, e or'ora
Quivi verrà per renderci felici.

Bar.

Bar. (Che sento! ah questo è troppo,
Si ponga a' lor disegni un forte intoppo.)
(*passa dalla Porta di sotto, ed entra in un altra.*
Mar. La buona vecchia tosto
Al nostro amor ebbe pietà.
Lis. Va bene,
Perchè le regazzate
Ricorda ancor, di quando era Fanciulla.
Luc. Ah Marchesino, in breve....
Mar. Sposo fedele io sarò.
Luc. Che gioja!
Lis. E noi?
Front. Corpo di Venere,
Sarem Marito e Moglie.
Lis. Oh che piacere.
(*il Bar. si fa sentir di dentro tossendo.*
Mar. Cos'è?
Luc. Sarà la Zia.
Lis. Tossendo se ne vien.
Front. Che brutta arpia.

SCENA XII.

Il Barone involto in una Veste da Camera con una Cuffia da notte, che gli copre metà del volto, sostenuto da un Servitore, e detti.

Luc. POverina, m'incressе... (*Bar. finge tossire.*
Lis. Quì quì a seder si metta.
(*avvanza una Sedia.*
Mar. Signora Ortensia, senza tant'imbrogli
Che noi ci amiam, vo già sapete: dunque....
(*Bar. tosse.*
Luc. E a causa di mio Zio....
Front. Di quel vecchio rabbioso.
Lis. Etico, seccator, brutto e nojoso. *Bar.*

Bar. (Oh maledetti!)
Mar. A voi
Che siete sì compita,
Chiediam mercè, pietà...
Consiglio, aita.
Luc. Sappiate, Signora,
Che sono furente,
Lo Sposo presente,
A voi se ne stà.
Si tratta d'amore,
Ci avrete pietà.
Si tratta d'amore,
a 5 Ci avete pietà.
Bar. Mi godo davvero,
Che gusto sarà. (*da se.*
Front. Adoro Lisetta,
Ne son delirante,
Ma un vecchio birbante
Opporre si sa.
Si tratta ec....
a 5 Si tratta ec....
Bar. Accoppo il birbone,
L'accoppo di già.
Mar. Per vostra nipote
Io smanio, deliro,
La mano sospiro,
Che 'l cor l'ebbi già.
Si tratta ec....
a 5 Si tratta ec....
Mi godo ec....
Lis. Donzella restare
Più a lungo non posso,
Mi sento mancare
Abbiate pietà.
Si tratta ec....
a 5 Si tratta ec....
Mi godo ec.... *Mar.*

Mar. Ebbene, mia Signora,
Volete l'opra alfine
Di vostra mano coronar? volete...
(*Bar. tosse.*
Front. Oh maledetta tosse!
Lis. Tediarla più non serve.
Mettetevi voi quà col Marchesino:
Ed io col mio Frontino
Dirimpetto vi sto. Tutti in un tempo
Fate anche voi lo stesso,
Che far vedrete a me. La mano alzate.
E dite uniti in sì felice giorno.
(*Lis. mette alla dritta Luc. ed il Mar. essa alla sinistra con Front. alzano insieme la mano destra: allora il Bar. si scopre, cacciando via Veste e Cuffia.*
Luc. Lis. (Il mio sposo
a 4 (sarà.
Front. Mar. (La mia sposa
Bar. Sarete un corno.
Luc. Lis. (Son sorpres*a* ed incantat*a*
(*o* *o*
Front. Mar. (Di sognar mi sembra ancora.
Ah sì bella amabil ora,
Quando più ritornerà.
Bar. Son rimasti, come allocchi,
Stralunati stanno ancora:
Che graziosa, che bell'ora
Da burlarli è questa quà.
Con permesso, Signor sposo,
(*con caricatura al Mar.*
Mi rallegro seco lei,
Basba Giove cogli Dei
Se lo accoppi di favor.
Mar. Non burlate tanto tanto,
Non son vinto affatto ancor.
Bar.

Bar. Alle spose poi gentili
Fo davver un complimento:
De' maschiotti infino a cento
Loro bramo ben di cuor.
Luc. e Lis. Non burlate tanto tanto,
Che la guerra dura ancor.
Bar. Sposini galanti,
Miei teneri amanti,
Ballate godete,
Se gusto ci avete:
La tromba, se occorre,
Per voi suonerò.
Torotototò.
Front. Lis. (Burlate Barone,
Luc. Mar. (Ci avete ragione,
(Conviene soffrire,
(Non c'è quì da dire:
(Ma questo gran ridere
(Cambiar lo vedrò.
Bar. Sposino vezzoso.
Mar. Mi siete nojoso.
Bar. Sposine garbate.
Luc. Lis. Ci avete seccate.
Bar. Si tratta d'amore.
(*al Mar. contrafacendolo.*
Ci avrete pietà.
Mar. Si tratta del diavolo,
La flemma sen va.
(*a Lisetta come sopra.*
Bar. Si tratta ec....
Lis. Si tratta ec....
Bar. Ci vuole pazienza,
Abbiate prudenza,
Non fatte fracasso.
Che gusto, che spasso,
Saltiamo, balliamo,
Larà la larà.

Lis. (Non so darmi pace,
Mar.[a3] (La burla mi spiace:
(Compiango il mio bene.
(Che smanie, che pene
(L'amore crudele
(Provare mi fà. (*partono.*

SCENA XIII.

Rappresenta la Scena un Giardino, nel cui fondo una Porta praticabile con Cancello di Ferro. Le mura laterali e di facciata adorne di griglie ad uso di spalliere: a' lati due muri di Carpini, che vengono a formar due viali. Sul davanti due Palazzine parallele appoggiate a' muri del Giardino. La Palazzina alla destra della Scena deve avere una Finestra abbasso con inferriata a foggia di cancello, che si possa aprire. Due sedili di verdura.

Olivetta, e Cecco.

Oliv. IN verità il Padrone
Questa disfida fatta col Marchese
Della Città la favola lo rese.
Cec. Cosa dici?
Oliv. Che sordo maledetto?
Cec. Ebben che cosa ha detto;
Oliv. Il malan che ti colga. Io ti dicea (*forte.*
Che il Padrone fu pazzo
A far questa disfida.
Cec. Ebben, che importa?
Tocca a pensarci a lui.
Oliv. Tocca a pensarci

A noi

A noi pure. Non vedi in questa Casa
Quanti imbrogli succedono ogni giorno
Per questa sua pazzia.
E se questa comedia dura ancora
Io mando il mio Padrone alla malora.
Nella Sala nel Giardino
Nella Stanza, nel Cortile
In Cantina sul Fenile
Correr sempre come un gatto
Sempre andar di sù, e di giù.
Star attenti ad ogni moto
Osservar tutta la gente
Riferir quanto si sente,
Cecco mio, quest'è una vita
Che soffrir non posso più.

SCENA XIV.

Il Marchese, e Luciila.

Mar. COraggio.
Luc. Oimè!
Mar. Scusate,
Luc. Voi quì?
Mar. Tutto s'arrischia per amore.
Luc. A qual cimento!.... il Zio
Dov'è?
Mar Lieto, e tranquillo
A cena se ne va. Lisetta a bada
Il tien: colsi l'istante,
Che aperta era la porta,
Vi ricercai, vi trovo,
Ed ogni mio piacer con voi quì provo.
Luc. E che farem;... fuggiamo.
Mar. Possibile non è: veglian tropp' occhi.
Luc. Ma pur pensaste alfine

A qual-

A qualche via sicura,
Onde tormi da si crudeli pene?
Mar. Per noi rimane ancor la sola spene.
Di sperar amor mi dice,
E coraggio in sen m'infonde:
Sarò lieto e appien felice,
O mia cara, appresso a te.
Pur sperando ancora temo
Son dubbioso, e non saprei....
Ah non fate eterni Dei,
Che si sciolga tanta fè.

SCENA XV.

Lisetta con un foglio, e detti.

Lis. DA perdere più tempo
Signore, quì non c'è ite a Frontino.
Recate questo foglio, ed egli faccia
Quanto gli accenno e voi per quella via
Pronto lesto fuggite.
Mar. Vado vado, oh Ciel non oso
Dolce ben, sù te riposo.
Che rigore, che tormento:
Quì restar e andar vorrei....
Ah! non fate, sommi Dei,
Che si sciolga tanta fè. *(parte.*

SCENA XVI.

Il Barone, Olivetta, Cecco, con lume, e dette.

Bar. SIgnore spose, il fresco
Pigliato avranno a sazietà: mi sembra
Di ritirarsi omai tempo decente.

Luc.

Luc. Purtroppo.
Lis. Andiamo pure.
Bar. Che c'è? Voi mi parete
Confuse oltre l'usato?
Lis. E non volete forse, che avvilite
Noi siam, quando pensiamo
Che gli sposi così perduti abbiamo?
Bar. Vedete, frasconcelle:
A far la guerra a me ci vuol assai.
Animo, a letto andate:
Allegre più sarete
Doman pel fresco allor che v'alzerete.
Luc. Con permesso. *(gli baciano la mano.*
Lis. Licenza.
a 2 (Felice notte. *(incamminandosi.*
Bar. Addio.
a 2 (Notte felice e buona al Signor Zio.
(entra nella Pallazina alla destra.
Lis. E noi questa buona notte
Aspettar ancor dovremo
Fin a tanto, che potremo
Un marito ritrovar.
Così sole due ragazze
Stiamo proprio sulle spine
E nel Letto poverine
Mai possiamo riposar.
Oliv. Dunque, Signor Barone,
Siccome intesi siamo,
Infino a mezza notte
Quivi starò per far la sentinella.
Bar. Certo tal vigilanza
A noi conviene usar. Intanto vado
Ad impedir qualunque nuovo inganno.
(va a chiudere colla Chiave la Porta dove sono entrate le Donne.
Oliv. Or cosa fate?

Bar.

Bar. A chiave
Dentro le chiudo, ed ogni lor malizia
In guisa tal prevengo.
Oliv. E non son'io bastante
La guardia a far cospetto!
Bar. Oh quanto sciocca sei,
Se ti credi d'aver vista bastante,
Per custodir la Donna allor ch'è amante.
(*parte.*
Oliv. A riposar frattanto
Egli sen va tranquillo, ed io meschina
A far, come i Soldati,
La guardia debbo star. Ci vuol pazienza!
Siederò quì per terra
Insin che finirà cotesta guerra.
(*si corica vicino alla porta del Bar.*

SCENA XVII.

Frontino, poi Lisetta, e detto.

Front. CHe silenzio spaventoso!
(*facendosi vedere sul muro del Giardino,*
Che passaggio indiavolato!
Tremo e gelo, e son sudato
Dal timor di giù cascar.
(*discendendo a poco a poco.*
Lis. Oh che oscuro, che terrore!
(*uscendo per la finestra di cui apre l'inferriata.*
Che terribile momento!
Dentro al seno il cor mi sento
Di paura a palpitar.
Oliv. Parmi gente di sentire, (*si alza.*
Stiamo un poco ad ascoltar.
Front. Ehi Lisetta!
(*essendoci avvicinato alla Pallazzina,*

Lis. Sei Frontino?
Front. Sì mia vita.
Luc. Pian pianino.
Front.Lis. a2 (Che rumor non s'ha da far.
(*Lis. conduce Front. sul davanti della Scena*
Oliv. si accosta in atto di ascoltare.
Oliv. Stiamo bene ad ascoltar.
Lis. Stammi attento, e non fallare,
Senti ben quel ch'hai da fare
Con prontezza e fedeltà.
Front. (Parla pure, sono attento,
(Non mi movo via di quà.
Oliv. a2 (Parla pure, che stai fresca,
(Ma stai fresca come va.
Lis. Passa tosto la muraglia
Senza far verun rumore,
Fa avvisato il tuo Signore,
Perchè pronto stia di là.
Quando il sonno più profondo
Avrà tutti addormentati,
Canto dolce, suoni grati
Dal mio liuto sortirà.
Canterò dell'agnelletta
La canzone a lui ben nota:
Per la scala allora in fretta
Nel giardino scenderà.
Pronta tosto la sua bella
Senz'aver nessun intoppo
Seco lui di gran galoppo
Per sposarsi fuggirà.
Front. a 2 (Brava brava, t'ho capito,
(Io ti lodo in verità.
Oliv. (Buono buono, l'ho capita;
(Ma l'intoppo vi sarà.
(*Oliv. entra dal Bar.*
Lis.

Lis. Vanne presto.
Front. Una parola!
Lis. Non c'è tempo.
Front. Questa sola.
Lis.
Front. a2) Parl[a]o tosto, e poi ten va.
s'andrà.
Sappi, o cara, che t'adoro.
Lis. Tu sei tutto il mio tesoro.
Front. La frittata bramo fare.
Lis. La frittata si farà.

a 2 Caro amor, fammi content[a]o,
Tu corona il nostro affetto:
Deh ci serba dentro al petto
Così rara fedeltà.
(*Lis. entra per l'inferriata Front. esce per il muro.*

SCENA XVIII.

Il Barone, Olivetta, e Cecco.

Bar. OH cospetto, tu dici gran cose,
Mi stupisco, non credo a me stesso:
Mi par quasi davvero sognar.
Oliv. Non sognate, la cosa è sicura;
Proprio quì li ho sentiti a parlar.
Bar. Un pensiero mi viene grazioso;
Voi là state di dietro nascosti;
Quando viene il gentile amoroso
Lo dovete in un tratto fermar.
Oliv. Non verrà, se non sente il segnale.
Bar. Lascia fare non sono stivale.
(Voglio proprio la Volpe furbaccia
(Colla stessa sua rete pigliar.
Oliv. a3 (Questa è bella che senza sapere
(Nella rete vien proprio a cascer.

Cec. (Più che stendo le orecchie, men sento:
(Non so proprio, cos'abbia da far.
Bar. Ehi, Lisetta, sù presto, Lisetta.
(*chiamando verso la porta.*
Lis. Chi mi vuole, chi chiama a quest'ora.
(*di dentro.*
Bar. Prendi il liuto, vien fuori, t'affretta,
Ch'ho premura di teco parlar.
Bar. a3 (State zitti, non fate fracasso,
(Se vogliamo l'amico pigliar.
Oliv. (Stiamo zitti, ma pronti all'assalto,
(Che vogliamo l'amico pigliar.
Cec. (Io sto zitto, ma nulla capisco;
(Certo matto mi fan diventar.

SCENA XIX.

Lisetta con Liuto, e detti.

Lis. CHe volete, via parlate:
Di dormir ho voglia adesso;
Io svegliar non è permesso
Senza far inciviltà.
Bar. Ti dirò, che questa notte
Ritrovar non so riposo,
Star in letto più non oso,
E per questo venni quà.
Lis. Se voi dunque non dormite,
Hanno gli altri a star svegliati?
Oh che grossa asinità.
Bar. Son padrone, così voglio,
Non mi far la preziosetta:
Presto il liuto accorda in fretta
Che cantare si dovrà.
Lis. Cosa dite?... ora cantare...
Non ho voglia di suonare...
(So-

(Sono oimè, certo scoperta:
  Oh che gran fatalità.) (*da se.*

Bar. Presto, presto, o ch'io t'accoppo.
  Dei cantar la canzoncina
  Della bella Pastorina,
  Che ne'boschi se ne stà.

Lis. a4 (Bene bene sì Signore,
(Ora canto, state cheto.
((Ah tiranno credo amore,
(Rimediar come si fà.)

Oliv. ((Bella bella sì davvero,
(Io ci hò proprio un gusto matto
(Sono all'erta, quanto un gatto,
(Già l'amico or'or verrà.)

Bar. (Brava brava, Lisettina,
(Canta pure, sono cheto:
((Oh che furba malandrina,
(Non mi fugge via di quà.)

Cec. ((Quì v'è certo del rumore,
(Sto in ascolto, e non intendo:
(Oh che rabbia ho quì nel core,
(Maledetta sordità.)

Lis. Sola sola un'agnelletta
  Ricciolina vezzosetta
  Senza guardia di nessuno
  Fuor del prato se ne andò.
La Pastora se ne accorse,
  E dolente a lei ne corse
  Ma di già la poverina
  Con il Lupo s'incontrò.
Questo a lei le griffe stese,
  Ed invano si difese,
  Mise un grido la meschina,
  E ferita al suol cascò.
La meschina pastorella
  Della cara pecorella

  Nel mirar il rio destino
  Qual dolore o Dio provò.

Bar. Cosa fai? tu sei incantata?
Lis. La canzone è terminata:
  Più non canto, Signor nò.
Bar. Suona un poco.
Lis. Sono stanca.
Bar. Suona, dico. (*in collera.*
Lis. Suonerò.

a 2 (Oh che notte indiavolata!
(Sono tutta spaventata,
(Come mai ne sortirò.
(*Lis. suona il Liuto.*

Bar. (Suona suona in tua malora,
(Che aspettar non voglio ancora,
(O davver t'accopperò.

SCENA XX.

Il Marchese, poi Lucilla vestita da Uomo e detti.

Mar. (FRa l'orror di notte oscura
  (*stando sul muro in atto di scalare.*
  Guida i passi il dio d'amore (*da se.*
  Non conosco più timore,
  Nè quì dentro c'è viltà.)
  (*discende a poco a poco in giardino.*

Luc. (Ha cantato già Lisetta,
  (*uscendo dalla finestra.*
  Son venuta presto in fretta, (*da se.*
  Che l'amante quì sarà.)

Mar. (Dietro al suono m'incammino,
  Cheto cheto, pianpianino
  Che venir mi par di quà.)
  (*da se avviandosi a tentovi verso Lis.*

Mar. (Or sentiamo.) Cicicì.
  (*fermandosi e chiamando:*

Mar. (Mi par dessa.) Cicicì.
(*facendo lo stesso ed ascoltando.*
Lis. (Me meschina, sono quì
(*da se alzandosi in piedi.*
Bar. Ol. a3 (Oh per bacco, sono quì.
(*Il Bar. si alza e ferma Lisetta.*
Mar. (Nulla sento.) Cicicì.
(*chiama e si volta dietro alla chiamata.*
N. B. che si devono confondere sulla Scena, e specialmente il Mar. e Luc. starsi allontanati più ch' è possibile. Lis. chiama, e vorrebbe avvanzarsi; ma il Bar. l' afferra per un braccio, e la minaccia sotto voce.
Bar. (Or rispondo.) Cicicì.
Luc. Cicicì.
Lis. Cicicì.
Bar. Non ti mover, che sei morta,
Tu restare devi quì.
Bar. Alto olà, non vi movete,
(*afferando Luc. per un braccio.*
Già caduto siete in rete:
Marchesino mio diletto,
A un mio pari non si fa.
Mar. (Qualche sbaglio quì v'è certo;
Luc. *a2* (Or vediamo, che sarà.
Bar. Olivetta tien la chiave,
Apri tosto quel cancello,
(*Olivetta prende la Chiave, e va ad aprire.*
Che l'amante poverello
A dormire se n'andrà.
Luc. a3 (Presa son per il Marchese,
(Questa è bella in verità.
Mar. (Si tien altri per me certo,
(Questa è bella in verità.

Lis.

Lis. Poverino, l'hanno preso, (*da loro.*
Questa è brutta in verità.
Oliv. Ecco aperto, se comanda,
Può passare per di quà.
Bar. a4 (Buona notte, Marchesino,
(La consiglio andar in letto;
(Così meglio il suo dispetto
(Per domani passerà.
Lis. ((Buona notte, ell'è finita,
(Son le nozze andate al vento:
(Tremo ancor dallo spavento,
(Nè so cosa alfin sarà.)
Luc. ((Questa è buona, son contenta,
(Fuori vò colle sue mani:
(Che bel colpo per domani,
(Ma assai bello inver sarà.)
Mar. ((Son curioso di sapere,
(Come va cotesto imbroglio:
(Ma scoprirmi ancor non voglio,
(Se non partono di quà.)
(*Il Bar. mette Lucilla fuori dal giardino, Oliv. chiude, prende Cecco per mano, e si ritirano insieme col Bar. nella loro Palazzina.*
Mar. Già partiti mi sembrano tutti:
(*dopo aver finto d' ascoltare, avviandosi con risoluzione verso la Palazzina alla destra.*
Quest' imbroglio corriamo a spiegar.
Lis. Chi va là, gente c'è nel giardino.
Mar. Zitto, zitto, Lisetta, pianino.
Lis. Ma chi siete?
Mar. Il Marchese son' io,
Non conosci per anche il parlar.
Lis. Il Marchese, cospetto, il Marchese,
(*gridando d' allegrezza.*

Mar.

Mar. Zitto dico, non fate rumore.
Lis. Presto fuori venite, Signore,
(*gridando più forte verso la Palazzina del Barone.*
Che una bella vi voglio narrar.
Mar. Cosa fai? tu sei pazza davvero,
Lis. Non son pazza, lasciatemi far.

SCENA XXI.

Il Barone, Olivetta, e Cecco con lumi, e detti.

Bar. CHe ti casca con tanto fracasso,
Quì non voglio la notte passar.
Lis. Or mirate. (*scoprendo il Mar. che le sta nascosto di dietro.*
Bar. Che veggo, cospetto!
Mar. Il Marchese vi vuol salutar,
(*facendogli un' inchino caricato.*
Bar. Ma colui ch' or ho messo di fuori.
Lis. E' Lucilla la vostra nipote,
Che al Marchese con tutta la dote
Senza ostacoli or deve toccar.
Bar. Mi stupisco di questa bugia.
Lis. Or vedrete se il vero quì sia:
Apri presto. (*ad Ol.*) e voi state a guardar.
(*Oliv. apre il Cancello.*

SCENA ULTIMA.

Preceduta da Servitori con Torcie esce Lucilla servita da Frontino.

Mar. AH mia cara!
Oh mio diletto!
(*tutti quattro si corrono incontro, e si abbracciano.*
Front. Mia Lisetta!
Lis. Mio Frontino
a 4 Oh che dolce momentino!
Sento il core a giubilar.
Luc. Ah perdono, signor Zio.
Mar. E' la guerra guadagnata.
Front. E' già fatta la frittata.
Lis. Quì non serve a strepitar.
Bar. Io non parlo, sono muto,
Vinto avete già lo vedo:
Siate Sposi, lo concedo,
Sol si pensi allegri a star.
Tutti fuori del Bar. Viva, viva il Signor Zio.
Che la burla sa pigliar.
Front. Sposo alfine mi son fatto,
E sudai come un gran matto:
Feci sol tanta fatica,
Per poter moglie pigliar.
Flon flon flon
Dandon dondena,
Flon flon flon
Dindà dondon.
Tutti. Flon ec....
Luc. Son felice col mio Sposo
Ch' è fedele ed amoroso.
Sempre in pace star dobbiamo,

Ed ognora insiem cantar
Flon ec....

Tutti. Flon ec....

Mar. Questa è cosa naturale,
Nè c'è dentro nessun male:
Ci vogliamo maritare
Già l'intende e allegri star.
Flon ec....,

Tutti. Flon ec....

Lis. Contro Donna inamorata
Non val guerra dichiarata:
E' ingegnoso assai l'amore
Nella scuola d'insegnar,
Flon ec....

Tutti. Flon ec....

Bar. Con tant'anni sulla schiena
Quasi ancor mi sento in lena
Ancor io di prender moglie
Come voi volete far.
Flon ec....

Tutti. Andiam dunque in festa e in giuoco
Queste nozze a celebrar.
Flon ec..,

Il fine del Dramma.